

6

Filcams: Corraini nuovo segretario

Con 116 voti a favore, 4 contrari e 4 astenuti il comitato direttivo della Cgil mercoledì scorso ha eletto Ivano Corraini nuovo segretario generale della Filcams, la federazione della Cgil che raggruppa i lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi.

Corraini, 51 anni, che sostituisce Aldo Amoretti, eletto nelle settimane scorse segretario regionale della Cgil siciliana, ha cominciato le sue attività sindacali nel 1972 al Centro meccanografico di Torino. Due anni dopo entra alla Camera del Lavoro del capoluogo piemontese e, passato alla Filcams provinciale, nell'81 diventa segretario di quella regionale. Dall'86 segue il terziario commerciale e la distribuzione cooperativa per conto della Filcams nazionale a Roma. L'ultimo contratto del commercio, siglato proprio nei giorni scorsi, porta già la sua firma.



il documento

Il Direttivo nazionale della Cgil, la scorsa settimana, ha discusso in maniera molto approfondita di Finanziaria e di riforma del welfare. Ecco di seguito il documento proposto dalla maggioranza della segreteria e approvato dal Consiglio e quello della minoranza respinto.

Il Comitato direttivo della CGIL, riunito a Roma il 27 e 28 settembre 1999, esprime le seguenti valutazioni sui problemi aperti di fronte al sindacato italiano.

1. In attesa di un giudizio compiuto, che non può che avvenire a fronte della formalizzazione definitiva, il cd della CGIL esprime una prima valutazione positiva sulle scelte della finanziaria. La finanziaria - a differenza dell'impostazione del DPEF, duramente criticata dal sindacato e tenendo conto delle nostre proposte - si presenta equilibrata nel rapporto tra politiche di tagli alla spesa e politiche di entrata: aumenta sia pure di poco la spesa sociale; accantona l'idea, da noi combattuta, di fare cassa attraverso l'intervento sulle pensioni; opera una restituzione del prelievo fiscale ottenuto attraverso la lotta all'evasione confermando, così, gli accordi del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione; determina, con le misure collegate, una riforma degli strumenti della programmazione negoziata, rendendoli più funzionali allo scopo di sostenere lo sviluppo locale, soprattutto nel mezzogiorno. Gli sgravi operati per le famiglie (6000 miliardi), la riduzione degli oneri contributivi per l'indennità di maternità, la rivalutazione del fondo sanitario nazionale e le risorse per la legge sull'assistenza sociale e gli asili nido, la conferma degli stanziamenti per il masterplan, rappresentano una risposta positiva alle nostre richieste. Resta ancora aperta, anche ai fini di un giudizio definitivo, la misura dello stanziamento che sarà previsto per il rinnovo dei contratti e la contrattazione integrativa nel pubblico impiego al fine, non solo di rispettare l'accordo del 23 luglio ma per continuare anche l'opera di riforma dell'amministrazione prevista dai decreti Bassanini. La stessa modalità della restituzione fiscale alle famiglie andrà approfondita ed discussa nei dettagli con particolare attenzione alle deirazioni in favore delle famiglie a più basso reddito, dei pensionati, dei lavoratori parasubordinati e discontinui e delle detrazioni in favore dei servizi sociali. Il Cd ritiene infine non più rinviabile un intervento per contenere la dinamica di prezzi e tariffe, con particolare riferimento ai prezzi dei prodotti petroliferi.

2. Il Cd giudica positivamente il fatto che, approvata la finanziaria e presentati i collegati, si apra una discussione organica sul completamento della riforma del welfare, come occasione per fare il bilancio dei nuovi strumenti di politica sociale, della loro efficacia, del loro completamento, del loro finanziamento di fronte a trasformazioni sempre più evidenti nel mercato del lavoro e nelle dinamiche demografiche. Il Cd della CGIL conferma l'obiettivo di un sistema di welfare che sia in grado di rispondere ai nuovi bisogni, di accompagnare donne e uomini nel percorso lavorativo con l'obiettivo di estendere l'inclusione nel mondo del lavoro e di garantire a tutti un reddito dignitoso nell'età anziana. A questo scopo andrà finalizzata la riforma degli ammortizzatori sociali e un loro adeguato finanziamento. L'uso di processi formativi nonché un sistema previdenziale sempre più equo, completando quegli aspetti della riforma Dini non ancora attuati (contributi figurativi, rafforzamento della normativa dei lavoratori, previdenza integrativa per tutti). Per quei lavoratori che hanno occupazioni discontinue e precarie, o contratti di tipo parasubordinato va potenziato il sistema di calcolo della contribuzione figurativa, resa possibile e poco costosa la riunificazione dei contributi versati, facilitata l'adesione ai fondi integrati-



INFO

I numeri delle votazioni

Il documento approvato dal Direttivo nazionale della Cgil, proposto dalla maggioranza della segreteria e illustrato da Guglielmo Epifani, ha ottenuto 107 voti a favore e 12 astensioni. Quello della minoranza della segreteria, illustrato da Sergio Tosini su delega di Gianpaolo Patta ha invece avuto 21 voti a favore e 12 astensioni ed è stato respinto. Beschi, Ranieri e Rinaldini avevano presentato alcuni emendamenti al documento di maggioranza, tutti accolti dal presentatore eccetto quello di Rinaldini (vedere testo nel box a destra) che una volta posto ai voti è stato respinto con 95 voti contrari e 26 a favore.

Il documento

Verifica sul Welfare, nuova sfida della Cgil

Altre tanto decisiva e urgente è la generalizzazione dei fondi integrativi tutt'ora possibili solo per una minoranza del mondo del lavoro. Ogni ritardo nell'apertura di questi strumenti finisce per pesare in maniera irreversibile nella definizione della futura pensione dei più giovani. Anche per questa ragione un uso del TFR finalizzato alla previdenza integrativa diventa uno strumento necessario. Il riordino dei regolamenti dei fondi, che si rende per questo indispensabile, dovrà anche affrontare il tema del differenziale di prestazioni previdenziali tra uomini e donne.

3. Una volta affrontati e risolti questi problemi e viste le necessarie compensazioni per i lavoratori più esposti, il passaggio al metodo di calcolo contributivo prorata, anche per chi nel '95 aveva più di 18 anni di contributi, rappresenta la proposta che la CGIL mette in campo per risolvere, nel 2001, il problema della cosiddetta "gobba", se ne verrà confermata l'esistenza. Da questo punto di vista, la CGIL considera utile la proposta avanzata dal Segretario Generale della UIL di anticipare la verifica su questo aspetto. Nel confron-

to unitario che seguirà si dichiara fin d'ora pronta a discutere e a prendere in considerazione altre proposte e suggerimenti che abbiano al fondo lo stesso grado di equità e di efficacia.

4. Il Cd della CGIL esprime preoccupazione per le divaricazioni crescenti presenti nel movimento sindacale, culminate nell'accordo separato di Milano e nelle polemiche di queste ultime settimane. Tali preoccupazioni non dipendono dall'esistenza all'interno del movimento sindacale di punti di vista diversi, che ci sono sempre stati e rappresentano semmai una ricchezza per tutti, ma per il fatto che questi tendono oggi a essere strumenti di divaricazione strategiche e di pratica sindacale separata. Tutto questo finisce per incidere pesantemente nell'azione di tutela dei lavoratori, indebolisce l'azione del sindacato, la sua autonomia e unitaria capacità progettuale e rivendicativa. La CGIL - che riconferma per queste ragioni la sua scelta per l'unità, il rifiuto a sottoscrivere accordi separati e che ha avanzato sui singoli problemi aperti proposte di merito, coerenti con l'idea del sindacato generale - ritiene che vada aper-

ta una ricerca e un confronto con CISL e UIL, innanzitutto per discutere delle prospettive che si aprono a seguito di queste divaricazioni, delle regole e degli strumenti dei processi decisionali tra le organizzazioni sindacali e della rinnovata importanza che queste vicende assegnano ad una rapida approvazione parlamentare della legge sulla rappresentanza, che sola può consegnare ai lavoratori la sovranità della decisione.

5. Il Cd della CGIL decide di aprire sull'insieme di questi temi una prima discussione, innanzitutto all'interno degli organismi dirigenti ai vari livelli.

DOCUMENTO DELLA MINORANZA DELLA SEGRETERIA

Il Governo ha illustrato alle organizzazioni sindacali i contenuti della prossima legge Finanziaria. Sulla manovra economica è prevista di 15.000 miliardi il direttivo della CGIL esprime le seguenti valutazioni:

- gli indirizzi di politica economica del Governo contenuti nel DPEF di Luglio e sostanzialmente confermati nella Finanziaria, pur con elementi di modifica, non rappresentano una svolta di

politica economica ed industriale sul terreno dell'occupazione e dello sviluppo;

- permane una assenza di politica industriale volta ad affrontare le crisi industriali salvaguardando sviluppo ed occupazione;
- l'incremento dell'inflazione generato principalmente dagli aumenti di prezzi e tariffe tende a vanificare gli aumenti contrattuali;
- il capitolo sulla politica dei redditi deve vedere l'assunzione in Finanziaria del valore reale previsto dell'inflazione del 1,7% e non dell'1,2% programmato che, comunque, non viene neanche rispettato;
- per quanto riguarda le politiche fiscali, pur apprezzando la riduzione dell'IRPEF al 26%, è necessario reintrodurre, come dato strutturale, la restituzione del fiscal drag ai lavoratori;
- debbono essere rispettate le scadenze dei contratti pubblici compresa la contrattazione integrativa;
- l'esercizio della delega per la riforma degli ammortizzatori sociali deve vedere la definizione di risorse aggiuntive da utilizzare a sostegno dei disoccupati.

Le modifiche intervenute sulle politiche del Welfare determinano un incre-

INFO

La proposta (respinta) di Rinaldini

Il segretario regionale dell'Emilia Romagna, Rinaldini, aveva proposto il seguente emendamento che avrebbe dovuto sostituire il punto 3 del documento di maggioranza. «La verifica della riforma (delle pensioni-ndr) va realizzata nel 2001 come previsto dall'accordo in vigore. E comunque necessario che alla luce di una precisa ed attendibile valutazione dei dati da attuarsi unitariamente, la verifica del 2001 avvenga sulla base di una proposta unitaria predisposta da CGIL-CISL-UIL discussa e approvata dalle lavoratrici e dai lavoratori». A favore di questo emendamento si sono espressi Cremaschi e Agostinelli. Il voto del direttivo (95 contrari e 26 a favore) ha però bocciato la proposta di modifica.

mento marginale della spesa sociale (L'Italia è sotto di circa cinque punti rispetto alla media europea) non adeguato ad allargare i diritti e le coperture sociali e rischiano di alimentare una falsa contrapposizione tra lavoro tutelato e aree dell'esclusione sociale.

- Gli interventi previsti sui fondi pensionistici speciali sono positivi ma debbono essere definiti con piani di rientro dal deficit di esercizio, senza accollare il consolidato al fondo dei lavoratori dipendenti.
- Per quanto riguarda la previdenza deve essere escluso qualsiasi intervento prima della verifica del 2001 che dovrà riguardare la completa attuazione della 335. In ogni caso non è comunque accettabile, in tema di previdenza, nessuna delega al Governo o altri provvedimenti da introdurre successivamente nel collegato alla finanziaria.
- La verifica del 2001 dovrà riguardare l'attuazione della 335 in tutte le sue voci comprese quelle riguardanti l'equità (fondi speciali, separazione tra assistenza e previdenza, lavoratori, ecc), dovrà essere fatto un bilancio delle politiche di decontribuzione a favore delle aziende che, in caso di equilibrio economico, debbono rappresentare le prime voci sulle quali intervenire.
- Non esistono oggi, né sono prevedibili per l'immediato futuro, ragioni economiche, ma anche sociali, per eliminare il retributivo applicando a tutti il sistema contributivo. Bisogna in ogni caso partire da un incremento della platea contributiva tramite la riduzione del tasso di disoccupazione, la lotta contro il lavoro nero e irregolare, il recupero dell'evasione contributiva. Per i lavoratori che già oggi sono in regime contributivo va prevista una soglia minima di rendimento per ogni anno di contributi versati o misure sulla contribuzione per il lavoro discontinuo, nel quadro di iniziative fiscali tese a porre a carico delle imprese i costi della accantata precarietà del lavoro.
- Il TFR rappresenta salario differito dei lavoratori: non è ammissibile l'uso obbligatorio delle quote a venire ai fini di previdenza integrativa: d'altronde già oggi e nel regime contributivo ha già tale facoltà.
- La grave crisi dell'unità sindacale determinata dagli accordi separati (come quello di Milano) sottoscritti da CISL e UIL va affrontata con un rilancio della democrazia sindacale e della partecipazione unitaria dei lavoratori alle scelte del sindacato.
- Le eventuali divergenze di valutazione vanno portate al giudizio dei lavoratori. È necessaria una rapida approvazione della legge sulla rappresentanza.
- Infine va confermato e perseguito nella pratica il principio dell'autonomia del Sindacato dai Governi, dai Padroni e dai Partiti.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

L'Unità

